



Piacenza, 20/12/2017

Gent.le Dott. Jeff Bezos
Presidente e Amministratore Delegato Amazon.com

Gent.le Dott. Giuliano Poletti
Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Gent.le Dott. Carlo Calenda
Ministro dello Sviluppo Economico

Gent.le Dott. Tito Boeri
Presidente Istituto Nazionale delle Previdenza Sociale

Gent.le Dott. Massimo De Felice
Presidente Istituto Nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro

Gentili interlocutori,
con questa lettera a Voi indirizzata, vogliamo condividere alcune riflessioni che per quota parte, interessano ciascuna delle Vostre competenze e coinvolgono i ruoli Istituzionali ricoperti.

Per logica sindacale di Federazione, il primo a cui intendiamo rivolgere le nostre riflessioni, è il **Datore di Lavoro**, per inciso il **Dott. Jeff Bezos**:

" Vorremmo capire da Lei se ha ipotizzato un mondo futuro in cui prevale il profitto su qualsiasi altro valore, quale, la salute e la serenità dei suoi dipendenti (produttività spinta a ritmi insostenibili e assenza di necessari tempi di recupero); la conservazione e la cura della famiglia (turni fissi pomeridiani e notturni, nonché impegni sui giorni festivi); la dignità della Persona (umiliazioni e invito ad uscire dall'azienda per chi manifesta delle patologie).

Ritiene inoltre che il profitto debba essere esclusivamente a vantaggio di chi possiede i mezzi di produzione o debba essere anche ripartito tra coloro che li attivano i predetti mezzi, in un ottica di giustizia sociale?

Quanto denaro, potrà soddisfare i bisogni di un uomo, per potersi dire appagato in una vita terrena che non può comprare l'eternità?

Non ha mai pensato che nel rendere i suoi dipendenti felici, potrebbe ricevere in cambio qualcosa, che il denaro non può comprare?

Siamo convinti che, causa i Suoi innumerevoli impegni, potrebbe non aver avuto il tempo di soffermarsi a ragionare su questi temi, immedesimandosi in un suo dipendente, oppure che la sua attività d'impresa possa averla offuscata al punto che sia diventata una ideologia che travalica gli aspetti economici; per questa ragione, vogliamo offrirLe una prospettiva visiva diversa, di chi ogni giorno, in tutto il mondo, indossa il badge della Sua azienda e inizia a correre, nella speranza che il futuro possa riservargli tempi migliori."

Gentili Dott. Giuliano Poletti, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e Dott. Carlo Calenda, Ministro dello Sviluppo Economico:

"Le OO.SS. con la presente, intendono richiamare a responsabilità tutte le forze istituzionali che necessariamente, per dovere morale, prima che per dovere d'ufficio, debbono intervenire in una vertenza che ha esaurito ogni percorso di mediazione e di conciliazione con la società Amazon.

Da 20 mesi, il sindacato con le proprie rappresentanze interne, unitamente ai numerosi associati, sta conducendo un confronto silenzioso e rispettoso, nel tentativo di ricondurre alcune problematiche a soluzione. Lo sciopero del 24/11/2017 ha rappresentato il fallimento della diplomazia, del dialogo, al quale non ci siamo mai sottratti. Vorremmo porre l'attenzione sugli effetti che Amazon induce sull'intero tessuto imprenditoriale locale e nazionale e le conseguenze di un mancato controllo, sui rapporti di lavoro dentro e fuori dai confini Amazon.

Per ciò che concerne i rapporti di lavoro, sarebbe inutile e ripetitivo, descrivere nel dettaglio le condizioni e il clima esistente nello stabilimento di Castel San Giovanni (PC), poiché in questi giorni i mass media lo hanno più volte riportato e testimoniato .

Per quanto riguarda ciò che accade al di fuori dei tornelli Amazon, prendendo spunto da autorevoli e illustri uomini politici che si soffermano ed enfatizzano i numerosi posti di lavoro creati dal colosso, ci chiediamo se hanno mai pensato a quanti posti di lavoro vengono persi nel commercio cd. Tradizionale, vittime le piccole e medie realtà commerciali nonché della grande distribuzione che mai potranno competere con multinazionali dell'e-commerce, attori che si muovono in un mercato virtuale privo di una rete vendita, dalla quale derivano importanti costi di gestione. Quegli stessi clienti che tutti i giorni acquistano da Amazon un bene ad un prezzo ridotto, si pongono il problema che domani, loro stessi potrebbero subire le conseguenze negative di una politica commerciale, sleale?

Quale destino è riservato al nostro tessuto economico all'interno dei centri storici, nelle gallerie commerciali e nei piccoli centri abitati?"

Questi sono alcuni degli interrogativi che ci poniamo e che rivolgiamo a coloro che per dovere istituzionale devono fornire una risposta.

Queste problematiche investono scelte strategiche che non possono più essere lasciate all'esclusivo arbitrio delle logiche di mercato ma richiedono l'esercizio della sovranità nazionale per allontanare dinamiche d'ingiustizia sociale e di minaccia alla stessa pace sociale.

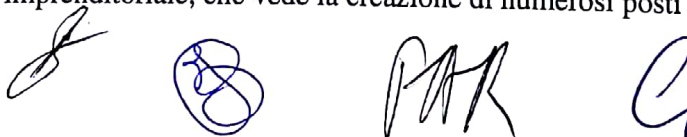
Gent.li Dott. Tito Boeri, Presidente Istituto Nazionale delle Previdenza Sociale e Dott. Massimo De Felice, Presidente Istituto Nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro:

"Tutti i giorni, ci troviamo costretti a confrontarci con le difficoltà di coloro che percepiscono una pensione insufficiente a garantire una adeguata qualità della vita o con chi è costretto ad affidarsi ad un'indennità a sostegno del reddito, come unica speranza, per quanto flebile, di sostentamento della propria famiglia.

Tale situazione, ci viene ricordato, è riconducibile ai conti in rosso dell'Ente Previdenziale che complice la severa crisi economica vissuta dal Paese, non è in grado di offrire maggiore sollievo economico alle fasce più deboli della popolazione.

Alla luce di queste valutazioni che in maniera più articolata e appropriata sentiamo spesso esprimere dal Presidente INPS, vorremmo capire se l'Ente Previdenziale, sta svolgendo in concerto con l'INAIL, le opportune verifiche sulla liquidazione di eventi classificati come malattie per cause extra-lavorative, che vedono interessato il personale in forza Amazon. Non ci risulta che in 6 anni di insediamento sul territorio di Piacenza, le strutture INAIL delle principali tre province interessate (Lodi e Pavia insieme a Piacenza), abbiano riconosciuto anche solo una malattia professionale, di fatto scaricando pertanto l'intero costo sociale sull'INPS, privando altresì il lavoratore, delle tutele offerte dalla specifica normativa in materia di Infortuni e malattie professionali.

Più volte, abbiamo a livello territoriale, sensibilizzato le strutture competenti, circa la resistenza dei medici di base a denunciare le malattie professionali, negando ai propri pazienti, le opportune cure. Il dato attuale, esprime una realtà imprenditoriale, che vede la creazione di numerosi posti di lavoro,



"innovativi", dove il carattere inedito risiede nella precarietà del tempo indeterminato, poichè di durata media non superiore ai tre anni, causa il manifestarsi di patologie fisiche e psicologiche che costringono il lavoratore ad abbandonare "l'Astronave".

Convinti che questa lettera, non possa riassumere tutto quanto potrebbe esprimere un dipendente Amazon, siamo mossi dalla speranza che vogliate accogliere la nostra richiesta di aiuto, affinché il modello Amazon, non diventi nel prossimo futuro, un modello di sviluppo che scardini una cultura del lavoro che non ha pari nel resto del mondo e che ci deve vedere schierati tutti dalla stessa parte, perché difenderla significa, ognuno per le sue competenze, fare il nostro dovere per il popolo italiano.

L'occasione è lieta per augurarVi buone Feste.

p. FILCAMS Cgil
T.: 335/6374331

p. FISASCAT-Cisl
T.: 349/7525910

p. UILTUCS-Uil
T.: 339/5233412

p. UGLI-Terziario
T.: 348/9918597